

La Regione versa troppo

Rimborsi d'oro in chirurgia

FILIPPO REMONTA

Sanità: la Regione fa male i conti e rimborsa agli ospedali pubblici più di quanto abbiano speso per effettuare gli interventi chirurgici. Lo dimostrerebbe uno studio coordinato da Francesco Fazio, professore associato di chirurgia dell'Università degli studi di Milano e realizzato con un pool formato da due boristi, cinque medici e due laureandi in medicina e chirurgia in servizio all'istituto di chirurgia generale e toraco-polare del Policlinico. Alla ricerca hanno partecipato anche la Bocconi e il ministero della Sanità.

«Viste le continue proteste - ha detto Fazio - abbiamo voluto controllare se i drg fossero realmente inferiori ai costi. Invece, nella maggior parte dei casi abbiamo scoperto il contrario». Alla base dello studio, condotto su 300 utenti, iniziato nei primi mesi del '95 e concluso il maggio scorso, come ha spiegato Fazio, c'è «un modello di gestione del paziente "standard" costruito in modo da poterlo seguire nei minimi dettagli».

«Presso la nostra divisione al Policlinico, sede della ricerca, abbiamo organizzato - ha continuato il chirurgo - la nostra divisione in attività ambulatoriale, di day-hospital, di day-surgery, di sala operatoria e di ricovero. Di ognuno di questi step, tramite schede ed elaborazione informatica, abbiamo passato in

rassegna i costi diretti e indiretti, da quelli del materiale usato, come il filo di sutura, a quelli del personale amministrativo che si occupa delle pratiche burocratiche».

Così, dopo aver «schedato caso per caso», è emerso che, per esempio, su un totale di 14 persone che hanno subito un intervento alla carotide, i costi, a seconda dei casi, hanno oscillato tra i 2 milioni e mezzo e i sei, mentre i rimborsi della Regione per questo intervento sono di 7 milioni 952 mila lire. Per una operazione alle varici la spesa reale, calcolata su 5 pazienti, varia tra il milione e mezzo e i due milioni e mezzo, il rimborso dell'assessorato alla Sanità, invece, è 4.950.000. E così via.

«Con questo - precisa Fazio - non voglio dire che bisogna ridurre la spesa sanitaria e quindi i drg, ma semplicemente che questi ultimi sono remunerativi e che gli utili realizzati vanno investiti nella qualità dei servizi. Solo così il sistema pubblico potrà fare concorrenza al privato».

Resta in sospeso un interrogativo: che succede per le cliniche convenzionate visto che i mega-rimborsi valgono anche per la sanità privata? Non è difficile prevedere una vera e propria esplosione di interventi chirurgici non strettamente necessari proprio a causa dei lauti rimborsi.



Non si giocherà a San Siro la partita Inter-Manchester United. Allo stadio si balla

Walter Grazzani

San Siro, la discoteca sfratta l'Inter

Trasferita obbligata per l'Inter. Se i tifosi nerazzurri vorranno seguire la loro squadra nell'amichevole contro il Manchester United, dovranno andare fino a Genova. Perché a quanto sembra, con la gestione della società Impul, San Siro ospita partite di calcio solo nel caso in cui lo stadio non sia adibito a discoteca.

Il fatto è che quando l'Inter ha chiesto alla società che gestisce il Meazza di riservare il 31 luglio alla partita con la squadra di Cantona, si è sentita rispondere che la discoteca Estadium ha un contratto che va dal 15 agosto al 3 agosto.

Quindi, molto spiacenti, ma la partita andrà giocata altrove. In piazza Duse, tutto ci si poteva attendere tranne che i cinque o seicento nottambuli che frequentano la discoteca, potessero sfrattare le decine di migliaia di tifosi che - nonostante la data avanzata - avrebbero seguito la partita con il Manchester. Eppure, così è stato. Ai dirigenti della squadra non è rimasto che prendere carta e penna e citare per danni la Impul. All'Inter spiegano infatti che esiste una sorta di diritto di priorità per l'uso di San Siro a favore delle due maggiori squadre milanesi. Qualora si

vogliono organizzare partite fuori calendario, il contratto dice che è necessario darne comunicazione con quarantacinque giorni d'anticipo. Cosa che secondo i dirigenti nerazzurri è stata fatta l'11 giugno via fax, e ancor prima telefonicamente.

La Impul ha contattato la società che organizza la discoteca allo stadio, la Stage, e ha chiesto se per caso non fossero così gentili da lasciar libero il campo con qualche giorno di anticipo: ma senza sconti sul canone di affitto. Non stupisce che la risposta della Stage sia stata negativa.

Legambiente e sindacati chiedono interventi urgenti per il bacino del Po

«I milanesi pagano da mesi un depuratore che non c'è»

ROSSELLA DALLO

Troppe alluvioni nel bacino del Po. Troppe emergenze, tanto da disastoso idrogeologico quanto da mille forme di inquinamento. Ne è esempio, in Lombardia, l'ormai cronico, elevato rischio ambientale del sistema idrico milanese Seveso-Olona-Lambro o gli scarichi di Ddt (ora vietati dal ministero dell'Ambiente) nelle acque del lago Maggiore. Il bacino del Po per decenni è stato depredata, maltenuto, «intubato» e cementificato - grazie anche a piani regolatori a dir poco miopi -, ma come dimostrano le recenti piene non si lascia imbrigliare. Basta una pioggia eccezionale per provocare catastrofi. Oggi finalmente si dice che dalla logica dell'emergenza bisogna assolutamente uscire. E qualcuno si impegna a passare ai fatti.

Per la prima volta i tre sindacati confederali e un'associazione ambientalista, nella fattispecie Legambiente, si sono messi d'accordo per salvaguardare contemporaneamente il territorio del bacino e l'oc-

cupazione. Anzi, per dare sviluppo «governato», coordinato e programmato, ad entrambi. Ieri è stata presentata nella sede regionale dei sindacati a Sesto San Giovanni l'«intesa sul bacino del Po» raggiunta tra il Coordinamento Cgil-Cisl-Uil (costituito nell'ambito dell'Autorità di bacino) e cinque sezioni regionali di Legambiente.

Due i punti basilari sui quali poggia l'intesa. Il primo è l'istituzione di un'unica Autorità - per l'appunto quella di bacino cui viene subordinato anche il Magistrato del Po - «come vero organo collegiale decisionale, di cooperazione e di autogoverno delle Regioni e come struttura di raccordo con il governo centrale tramite i ministeri coinvolti». Il secondo punto è l'avvio su tutto il territorio della manutenzione «ordinaria» e sistematica che, secondo il Coordinamento sindacale, da sola «può evitare - ha assicurato Mario Ricciarelli - almeno il 55% dei disastri derivanti da eventi atmosferici eccezionali».

Al di là dell'obiettivo generale della «messa in sicurezza dei cittadini» sottolineato anche dal segretario nazionale di Legambiente Massimo Serafini, l'opera di manutenzione ordinaria «può garantire da tremila a quattromila posti di lavoro fisso». Il costo previsto dai sindacati si aggira intorno ai 300-320 miliardi l'anno, ma mettendo in campo forme di autofinanziamento attraverso la revisione dei canoni di concessione sull'uso del territorio. Basti dire che soltanto raddoppiando l'attuale, bassissimo, canone dell'1% sull'acqua per irrigazione (in Francia si pagano 800 lire al metro cubo, in Italia quasi 100 lire) «e facendolo pagare a tutti - aggiunge Ricciarelli denunciando la mancanza di un archivio generale delle concessioni - si potrebbero reperire 650 miliardi l'anno».

Coordinamento degli interventi, manutenzione costante significano sicurezza ambientale, reperimento di risorse finanziarie e occupazionali, ma anche una non irrilevante protezione da emergenze-inquinamento come la questione del Ddt

nelle acque del lago Maggiore. A questo proposito il documento d'intesa condivide il provvedimento ministeriale di divieto di scarico e di revisione del prodotto e del ciclo produttivo e chiede che vi si provveda urgentemente, «anche per non inserire motivi di preoccupazione per i lavoratori occupati che, invece, devono riqualificarsi nella indispensabile opera di risanamento».

Infine tra i punti di crisi e di maggior rischio per la salute dei cittadini, sindacati e Legambiente puntano il dito sul fantomatico depuratore di Milano. L'attuazione dei provvedimenti per la depurazione delle acque reflue della città «non è più rinviabile», dicono, in quanto «prima di essere elemento di inquinamento del Po, è motivo di inquinamento del sistema idrico milanese». Legambiente quindi sollecita la Giunta di Palazzo Marino ad attuare ed accelerare quei provvedimenti presentati nel marzo scorso per i quali «i cittadini milanesi stanno già pagando un aumento del canone di lire 400 lire al metro cubo, come previsto dalla finanziaria '96».

Credeva di aver ucciso l'anziana cliente

Preso a Roma il martellatore

Era scappato a Roma il muratore che l'altro giorno ha preso a martellate una sua anziana cliente. Ieri mattina gli agenti della Polfer della Capitale hanno visto Emilio Cusumano aggirarsi nella galleria della stazione. L'uomo indossava ancora gli abiti da lavoro. Quando ha visto le divise ha cercato di defilarsi in mezzo alla folla. Insospettiti, gli agenti lo hanno inseguito, fermato e accompagnato in ufficio. L'uomo, che era privo di documenti, alle domande dei poliziotti ha iniziato a farfugliare. Poi è crollato e ha detto: «A Milano ho ammazzato una vecchietta». La polizia ha chiamato i colleghi lombardi e si sono fatti spedire la copia dell'articolo di giornale che descriveva il fatto. Per Cusumano è stato l'addio alla libertà.

L'increpabile episodio è avvenuto martedì mattina in via Sibari 2. Cusumano, che ormai in quella palazzina di ringhiera a tre piani era diventato quasi di casa, aveva appena presentato il conto dei lavori del bagno alla signora Teresa Ratti, classe 1930. Lei, invalida per colpa

di una malformazione all'anca aggravata dall'obesità, aveva deciso insieme al figlio di concedersi il «lusso» di un bagno in casa, visto che servirsi di quello sul ballatoio diventava sempre più difficile. Concordato il lavoro con Cusumano, le era stato detto che in una quarantina di giorni tutto sarebbe stato a posto. Invece, dopo tre mesi il muratore era ancora lì. Un escamotage per irrobustire la parcella? si chiede Roberto, il figlio della signora Teresa. Lei, già innervosita dal disagio e dalla lungaggine dei lavori, quando si è vista presentare un conto di 21 milioni, ha avuto da ridire. Cusumano si è ribellato e per chiudere la discussione ha impugnato il martello e l'ha colpita due volte sulla testa. Poi, spaventato dal suo stesso gesto, è scappato di casa. I carabinieri si sono subito messi alla sua ricerca, ma di lui si erano perse le tracce. Infatti l'uomo era corso alla stazione e aveva preso un treno per Roma. Forse il primo che era in partenza. L'importante era allontanarsi più possibile da via Sibari e dalla sua abitazione.

È un albanese

Ragazzini come schiavi
Un altro in manette

Riduzione in schiavitù: con questo capo d'accusa è stato arrestato un secondo albanese ritenuto responsabile della prigionia dei quattro minorenni originari dell'Albania liberati dai vigili urbani due settimane fa nell'area dismessa della Richard Ginori. Sarebbe stato proprio il nuovo arrestato a dare l'ordine di tenere chiusi a chiave i quattro ragazzini all'altro albanese finito in manette per sequestro di persona subito dopo la drammatica scoperta perché trovato in possesso della chiave del locale-prigione.

Viados

Denunciati dai Cc
per travestimento

Nuova strategia antiaviados inaugurata ieri dai carabinieri. I militari hanno applicato l'articolo 85 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che vieta di circolare mascherati. Fra la presenza fisica e le foto sui documenti, infatti, la differenza è tale che l'identificazione della persona diventa difficile. E in base a quell'articolo sono stati denunciati alcuni travestiti nell'ambito di un servizio antiprostituzione messo in atto fra ieri e l'altro ieri. La prostituzione fermata per atti osceni in luogo pubblico sono 54 fra nigeriane, albanesi e slave. Indagati, a vario titolo, anche 17 italiani. Fra i reati contestati figura anche il furto e la spendita di monete false. Saverio L., classe 1948, era infatti in possesso di sei banconote false da 50mila lire.

Nel Cavo Nuovo

Bottiglie tossiche
in un canale a Rho

Un centinaio di bottiglie da 33 e da 66 centilitri, contenenti una sostanza chimica tossica, sono state trovate da un contadino nel canale Cavo Nuovo a Lucernate, frazione di Rho. Il materiale è stato recuperato dai vigili del fuoco e sequestrato dall'ufficio di igiene ambientale della Ussl. Da una prima perizia è emerso che la sostanza contenuta nelle bottiglie, della quale non è stata precisata la denominazione, è tossica e per questo motivo prelievi sono stati eseguiti nelle acque del canale, anche se le bottiglie erano ben sigillate.

Due immigrati

Tentano di vendere coca
agli agenti in borghese

Avevano appena tolto la divisa e, vestiti, gli abiti borghesi si stavano avviando alle proprie auto, quando due extracomunitari li hanno avvicinati. I due agenti della Polfer hanno finto di nulla, dando corda ai loro interlocutori. Avevano già intuito che potesse trattarsi di spacciatori e proprio per questo non si sono tirati indietro. I due extracomunitari, infatti, non hanno tardato ad offrire agli agenti in borghese la loro merce: cocaina. «Fatecela vedere», hanno risposto gli agenti. E quando gli ignari spacciatori hanno tirato fuori le bustine, i due si sono qualificati. «Siete in stato di arresto», hanno sentenziato mostrando i tesserini. Uno dei due extracomunitari, è riuscito a scappare, l'altro ha reagito spintonando i due agenti. Fatica sprecata. In pochi secondi il malcapitato è stato messo fuori combattimento. E breve è stata la fuga dell'altro. Dopo un inseguimento per piazza Duca D'Aosta, è stato braccato. Gli arresti, per spaccio e resistenza a pubblico ufficiale sono Azevine Artoud, tunisino di 32 anni e Samir Kalfacali, 27 anni, marocchino.